

Luminarie, 2 ottobre 2014

Saluto al Sindaco

Benvenuto, Signor Sindaco, nella nostra Cattedrale!

E' la prima volta che Lei, in qualità di Sindaco, partecipa alla bella manifestazione delle "Luminarie" ormai parte integrante delle celebrazioni in onore di San Donnino. Riflettendo su questa denominazione viene da immaginare una città incendiata da un fiume di luce, torce e lampade, quasi un immenso spettacolo che esplose per le vie e per le piazze, componendosi in corteo convergente in letizia verso la Cattedrale per "rendere omaggio" al Santo Patrono.

In realtà forse così esaltante non appare e forse permane un sogno. In effetti le "Luminarie" per ora esprimono un sentire a frammenti, che a fatica si ricompone in unità di popolo. Vi è inscritto certamente nel gesto un *desiderio* profondo e genuino di attingere alle radici della nostra storia religiosa e civile. Per questo chiede di essere esteso nella partecipazione in modo da costruire un evento davvero capace di raccogliere una bella maggioranza della città di Fidenza.

A ben vedere, l'evento delle *Luminarie* significa tante cose. Ne segnalo almeno una, e cioè il *riconoscimento* del Patrono San Donnino come *fondamento* sicuro e indiscutibile della città, sia sul versante più propriamente religioso che su quello più civile oltre le legittime differenze di visioni politiche e culturali. Riconoscere il fondamento comune porta a diverse considerazioni che oscillano dal confronto tra la nostra *fedeltà all'origine* della città e il suo *sviluppo* nella storia, fino alle attuali *condizioni* di vita.

Non v'è dubbio che, in occasione delle *Luminarie*, si propizia un *incontro* felice tra la *Città*, espressa nella sua rappresentanza ufficiale dal Sindaco, e la realtà della *Chiesa* locale, rappresentata dal Vescovo. Per

quanto mi concerne mi sta a cuore dire che questa nostra Chiesa vive su *questo* territorio, offrendo il suo contributo morale e spirituale, spendendo il suo messaggio di amore per la riconciliazione, la giustizia e la pace della popolazione.

E' bello qui richiamare come Papa Francesco costantemente ci invita a *costruire*, con ogni sforzo, la "*cultura dell'incontro*", come condizione per una convivenza pacifica, rispettosa delle identità, implicata nei *processi* che mirano alla "*vita buona*" di tutti i residenti. Questo è un compito che ci preme molto per il bene della nostra città.

Potremmo tradurre questo invito papale con l'*intenzione strategica* di impegnarsi tutti per il "*bene comune*" dei cittadini, quelli di insediamento "*borghigiano*" e quelli sopraggiunti dai *flussi migratori*, tale da costruire quella "*città amica*", ordinata e accogliente, dove ogni cittadino sente di essere protagonista amato e rispettato.

Già questo è un obiettivo non banale, perché riguarda il *benessere* dei singoli, delle famiglie, delle diverse generazioni, delle etnie e culture presenti sul territorio. Di qui osserviamo come il *raggio di interesse* e di intervento spazia su un campo vasto, complesso e variegato, e abbraccia la condizione propria di ognuno dei cittadini nativi o qui accolti da altrove.

E in particolare intendo sottolineare che la nostra preoccupazione è rivolta soprattutto alle *fasce più deboli e disagiate*, alle persone e alle famiglie che faticano a vivere, forse anche a sopravvivere. Come Chiesa da sempre siamo impegnati, nel limite del possibile, a rimediare al male maggiore attraverso la *Caritas diocesana* e le *Caritas parrocchiali*. Ma avvertiamo anche tante *impotenze e debolezze*, soprattutto in questi ultimi anni segnati da una *crisi* ben nota a tutti che crea situazioni dolorose e devastanti sul piano umano e sociale.

Con un profondo sentimento di condivisione e di fiducia, mi faccio portavoce presso di Lei, Signor Sindaco, di queste situazioni spesso sorde e sconosciute. So che Lei è molto sensibile verso le condizioni di disagio e di umiliazione della nostra gente. Per questo sento il dovere di *incoraggiare* tutti: non dobbiamo avere paura a *sfamare chi ha fame*, a dare un *tetto* a chi lo chiede, a *corresponsabilizzare* chi è in grado di esserlo assecondando il criterio e lo stile della *reciprocità*.

La nostra Chiesa *non chiede privilegi*. Pur nella sua dignitosa povertà e nella coscienza del suo compito, cammina fiduciosa accanto alle persone, alle famiglie, ai giovani e agli anziani, ben consapevole di essere una *compagna di viaggio* fedele, premurosa e operativa, cercando e sollecitando collaborazioni e sostegni da parte delle *istituzioni*, pubbliche e private.

Caro Signor Sindaco, Lei è agli inizi del suo mandato conferitole dalla sovranità popolare espressa da elezioni democratiche. Assumendo il suo oneroso incarico ha manifestato la volontà di essere il *Sindaco di tutti i cittadini*: mi permetta sommessamente di augurarLe “*buon cammino*”, grandi soddisfazioni e un buon successo per le sue gravose incombenze e per le sue attività amministrative e politiche, nella certezza che, se il suo impegno sarà ricco di gratificazioni, il bene suo ricadrà positivamente sulla città come bene di tutti.

+ Carlo, Vescovo